

Omelia S. Messa nella festa di San Geminiano

Pontremoli – 31 gennaio 2022

Ez 3, 16-21; 1 Cor 9, 16-23; Mt 9,35 – 10,1

Carissimi fratelli, carissime sorelle

1. Siamo qui a rendere lode e grazie al Signore nel devoto ricordo di san Geminiano, grande vescovo di Modena che i pontremolesi vollero patrono della città di Pontremoli. La festa del patrono ravviva il ricordo di una scelta fatta nel passato e diventa motivo di un più sentito senso di appartenenza a questa città e a questa terra. È una festa di famiglia che abbraccia tutti, i pontremolesi di ieri e di oggi, quelli qui presenti e quelli lontani. I cittadini di Pontremoli si sono affidati alla protezione e all'accompagnamento di questo santo, innalzando una Chiesa a lui dedicata. Hanno scelto san Geminiano come patrono, avendo saputo ciò che egli aveva fatto per Modena e non solo per Modena, come testimone della fede in Dio contro le eresie, come difensore della vita dei cittadini contro le guerre, come vincitore nella lotta contro il potere del male.

La memoria del nostro santo patrono, amico di Dio e nostro amico, ci rende consapevoli di essere inseriti in una storia che viene da lontano e che si apre verso la salvezza che il Signore vuole donarci. Facciamo parte di un popolo che ha radici culturali e religiose ben fondate e in san Geminiano riconosciamo il segno di unità, di convivenza pacifica, di vita buona secondo il Vangelo di Gesù.

2. Oggi, celebrando la festa del patrono, vogliamo rinnovare la nostra fiducia nel Signore di fronte alle tante difficoltà della vita. L'esperienza sofferta di questa pandemia ci invita a riconoscere che abbiamo molto bisogno di recuperare questa fiducia nel Signore e di accogliere la benedizione del Signore per l'intercessione del nostro patrono.

È motivo di gioia aprire il nostro cuore a Dio e confidare nel suo amore, è motivo di responsabilità aprire il cuore alle necessità dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Siamo una comunità e vogliamo impegnarci perché la comunità sia veramente tale, non solo a parole.

Vogliamo innanzi tutto pregare per tutta la comunità. Ricordiamo al Signore chi ci ha trasmesso la vita illuminata dalla luce della fede. Ricordiamo al Signore chi è stato chiamato a servire in modo responsabile la vita della comunità. Ricordiamo i giovani e gli anziani, i malati e i bisognosi, i genitori e gli educatori. Ricordiamo chi ha perso la luce della fede e la forza della speranza. Desideriamo avere un cuore aperto a tutti perché tutti abbiamo bisogno di luce, di speranza, di forza per il nostro cammino: san Geminiano ci aiuti ad avere un cuore dilatato dall'amore verso Dio e verso i fratelli e le sorelle.

3. Insieme alla preghiera fiduciosa, accogliamo l'esemplarità della figura di questo santo. Alla luce della parola del Signore che la liturgia ci ha proposto, il primo invito

che ci è rivolto è quello di cercare il bene, tutto ciò che custodisce e fa crescere la vita. Nella prima lettura il profeta Ezechiele ci presenta la figura della sentinella, che custodisce la vita del popolo con la sua attenzione, con il suo ascolto. Il profeta esorta tutti alla vigilanza, ad essere come sentinelle per scorgere i pericoli e indicare la strada della vita buona, della pace. È ciò che ha fatto san Geminiano: ha prestato ascolto anzitutto da Dio, perché da Dio viene la vita, il bene, l'amore; ha ascoltato il bisogno delle persone a lui affidate e ha cercato il loro vero bene, ha combattuto il male in ogni sua forma.

4. Il secondo invito è il servizio. San Paolo nella seconda lettura ci ricorda che egli si è fatto servo di tutti per annunciare il Vangelo e donarci Gesù. Perché il Vangelo di Gesù cambia la vita di chi lo annuncia e lo vive e di chi lo accoglie. Ciò che è avvenuto per l'apostolo Paolo, è avvenuto anche in san Geminiano e avviene in tutti coloro che, animati dalla fede, diventano dono di vita negli incontri, nelle relazioni, nel dialogo, nel rispetto. Siamo chiamati a vivere il servizio nell'adoperarci per fare il bene agli altri, per aiutarli a risollevarsi dalle loro miserie e difficoltà, per avere una comunità che educa al bene e così arricchisce tutti, superando atteggiamenti e comportamenti che dividono la comunità. Pensiamo ad esempio ai giovani, ai loro disagi, alle loro paure, ai loro comportamenti spesso trasgressivi. Tutti dobbiamo cercare di moltiplicare le energie per affrontare insieme una buona ri-educazione alla vita buona, alla socialità, al senso di responsabilità, coinvolgendo le famiglie, le istituzioni scolastiche, tutta la comunità nel suo insieme.

5. Dal brano evangelico accogliamo il terzo invito: vivere con uno sguardo nuovo, lo sguardo pieno di compassione. Il Vangelo ci ricorda l'avvio della missione e dell'annuncio di Gesù: la parola di grazia che diffondeva, i gesti di bene e di guarigione che egli compiva, e poi l'invito a pregare. Ma il brano del Vangelo ci ricorda soprattutto la sorgente e il filo conduttore della parola e dei gesti di Gesù: la compassione. Gesù vede le folle e ne sente compassione. Lo sguardo di Gesù va a cogliere la stanchezza, gli smarrimenti, la fatica. Il suo sguardo arriva al cuore: Gesù si commuove. Per Lui guardare e amare sono la stessa cosa. Quando anche noi impariamo ad avere questo sguardo, quando troviamo la capacità di commuoverci, allora siamo in comunione con Dio e con i fratelli. È quanto ha fatto san Geminiano, è quanto hanno fatto e fanno tante persone che sono il riflesso del volto di misericordia di Dio. Preghiamo il Signore perché mandi operai nella sua messe, operai che sanno commuoversi, che sanno amare e donare.

L'intercessione di san Geminiano e la sua testimonianza del vangelo di Gesù accompagnino il cammino di questa comunità che celebra il suo santo patrono. Amen.

+ Gianni Ambrosio